



IL DALMATATA



*Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

**IL SINDACO DI SPALATO SOCIO DEL PRIMO GRUPPO BANCARIO ITALIANO
BERLUSCONI - ĐUKANOVIĆ A CATTARO
UNICREDIT-KERUM DOO ACCORDO A SPALATO**
Gemellaggio Roma-Salona-Spalato e Liceo bilingue spalatino. Centrali idroelettriche,
elettrodotti, cantieri, segherie, alberghi e maricoltura nella Dalmazia montenegrina

RESTITUZIONE O INDENNIZZO DEI BENI ESPROPRIATI DA TITO

L'Alta Corte di Zagabria ha deciso che la Repubblica di Croazia è tenuta a restituire (o indennizzare) i beni espropriati da Tito ai cittadini stranieri, parificati ai cittadini croati. La stampa italiana e croata precisano che il diritto alla restituzione o al rimborso non spetterebbe, però, a tutti gli esuli, ma solo a 1034 famiglie italiane che hanno fatto richiesta di restituzione allo stato croato entro il 2003, unitamente ad altre tremila famiglie austriache, israeliane, slovene e di altra nazionalità. A questi vanno aggiunti i 500 italiani le cui proprietà sono state garantite dal Trattato di Pace di Parigi e altri 179 italiani garantiti dall'Accordo di Osimo, che solo parzialmente hanno potuto usufruire dei beni immobili che pur risultano ancora catastalmente intestati alle loro famiglie.

Secondo la Farnesina, l'elenco degli italiani potrebbe allargarsi. Il nostro Ministero degli Esteri resta cauto.

Raduno dei Dalmati di Orvieto cronaca nel prossimo numero



L'annuncio della costituzione dell'associazione finanziaria illustrata da Alessandro Profumo del Gruppo bancario Unicredit e dall'imprenditore e Sindaco di Spalato Željko Kerum



Gli esuli italiani di Dalmazia non si sono di certo fatti sorprendere dai cambiamenti epocali che hanno intravvisto già con lo sfaldamento della Jugoslavia e sono stati, anzi, i precursori dei grandi accordi economici che si vanno consolidando tra la finanza, l'industria italiana e la Dalmazia.

L'accordo tra il Presidente italiano Berlusconi e quello montenegrino Đukanović, preceduto dagli interventi culturali della Regione Veneto attuati attraverso il Centro Ricerche Culturali Dalmate di Spalato, (nato dalla collaborazione tra esuli e residenti) e le iniziative della Regione Friuli Venezia Giulia, hanno prodotto un'autentica rivoluzione nello Stato del Montenegro. Anche l'accordo tra il Presidente di Unicredit Banca Alessandro Profumo e le società che fanno capo al Sindaco di Spalato Željko Kerum sono stati agevolati dalle organizzazio-

ni dalmatiche italiane che hanno programmato il gemellaggio Roma-Salona-Spalato e la costituzione del Liceo linguistico-informatico bilingue Leonardo da Vinci di Spalato, arrivato al suo secondo anno di attività. Tutto ciò ha facilitato la conoscenza tra finanziari ed imprenditori italiani e croati.

Il *Financial Times*, la stampa croata, il *Piccolo* e la stampa specializzata internazionale hanno dato grande rilievo alla notizia dell'incontro verificatosi all'inizio di settembre a Spalato tra Alessandro Profumo, Amministratore Delegato di Unicredit Banca uno dei massimi gruppi bancari italiani ed il sindaco di Spalato Željko Kerum, proprietario della maggior catena di supermarket di Croazia e di molti alberghi a Spalato, tra i quali il grande complesso verde-azzurro che si sta costruendo sulle Rive nell'area che era occupata dall'antico ce-

UN SEME DEGLI ESULI DALMATI PER COLLEGARE LE DUE SPONDE DAL MONTENEGRO ENERGIA ELETTRICA ALL'ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE

La società Terna già operativa per posare il cavo che porterà elettricità a basso costo nella Penisola, prodotta da centrali idroelettriche ecologiche progettate dall'Enel.



La sorgente in alta montagna prima del salto d'acqua che sarà sfruttato per una grande centrale idroelettrica

mentificio dei Bettiza. È stata rilevata la presenza, al gran completo, dello stato maggiore della Zagrebačka Banka, entrata nel gruppo UniCredit e delle massime personalità della finanza dalmata e croata per sottolineare una scelta strategico finanziaria di grande rilievo: l'alta finanza italiana ha scelto Spalato quale base strategica per le operazioni finanziarie che sono destinate a riguardare non solo l'intera Croazia ma, a quanto pare, anche altri stati della ex Jugoslavia e dei Balcani, dove le iniziative italiane ed europee erano considerate episodiche al punto che gli osservatori esterni le bollavano come scollegate e non organiche. Kerum, che è stato denominato "il Berlusconi della Dalmazia" assume un ruolo di primo piano

ed è un punto di riferimento per imprenditori italiani che vogliono investire in Croazia. Come si ricorderà, l'Italia sponsorizza l'entrata nell'Unione europea delle Repubbliche della Croazia e dello Stato del Montenegro. La visita di Frattini a Zagabria, destinata ad approfondire il significato delle aperture croate verso gli esuli (rilanciate dalla sentenza dell'Alta Corte) avrà anche all'ordine del giorno i grandi interessi culturali, politici ed economici tra le due sponde dell'Adriatico. Se il Consolato italiano di Spalato fosse già diventato Consolato generale (la cui attuazione è stata rinviata a causa della crisi finanziaria mondiale), e avesse a disposizione un addetto culturale ed un consulente economico Ici, il si-



La posa del cavo sottomarino che congiungerà la Dalmazia montenegrina all'Abruzzo, nel progetto della società Terna

stema Italia avrebbe avuto a disposizione gli strumenti che sono indispensabili per consolidare i rapporti tra i due paesi ed evitare che la finanza, l'economia, la cultura e le stesse organizzazioni degli esuli passino sulla testa del Ministero degli Esteri, l'unico organismo italiano che dispone degli strumenti e delle professionalità in grado di monitorare e coordinare le diverse iniziative che partono dall'Italia. È trapelata anche sulla stampa specializzata la notizia dell'acquisto da parte di finanzieri italiani della maggior banca privata montenegrina. Questo stato ha rapporti consolidati con l'Italia risalenti al 2001, quando proprio noi italiani di Dalmazia abbiamo fatto da tramite alla Federgasacqua, rappresentata allora dal dalmata Guido Cace, e gettammo le basi per accordi culturali ed economici che oggi vengono alla luce con sorpresa di molti osservatori italiani, ma non dei lettori del nostro giornale che sono stati in vari numeri de *Il Dalmata* informati dell'importanza della funzione di ponte svolta dalla Comunità

continua a pag. 3

IL DALMATA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 - 34135 Trieste
tel. 040.425118 - fax 040.4260637
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich
tel. 040.635944 - fax 040.3483946

Redazione

Franco Luxardo, Walter Matulich, Chiara Motka, Myriam Paparella, Honorè Pitamitz, Roberto Predolin, Elio Ricciardi, Tullio Vallery, Vanni Rolli, Giorgio Varisco, Guido Battara, Giuseppe Salghetti-Drioli e Antonio Concina

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Immagine

Maria Sole de' Vidovich

Coordinamento

Ada Ceccoli Gabrieli

Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica E-Mail

illiria@tin.it

Sito Internet

www.dalmaziaeu.it

Stampa

Tipografia Adriatica - Trieste

Iniziativa realizzata con il contributo del Governo italiano ai sensi della legge 193/2004

SULLE ORME DELLA SERENISSIMA ATTIVITA' CULTURALI ED ECONOMICHE VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA REGIONI IMPEGNATE IN DALMAZIA

Il Presidente del Veneto Luca Zaia prosegue le iniziative dell'Assessore Isi Coppola, il Presidente del FVG Renzo Tondo visita le attività giuliane nella Dalmazia montenegrina



Isi Coppola durante la cerimonia al Consiglio comunale di Trieste in cui viene nominata socia Honoris Causa del Patriziato dalmatico per le sue iniziative in tutta la Dalmazia



Podgorica. Il nostro direttore, l'allora plenipotenziario del Montenegro (non ancora indipendente) a Roma Ljubisa Perovic e Guido Cace nella foto pubblicata sul *Dalmata* n. 22 del luglio-agosto 2001 durante la missione Federgasacqua, in cui gli esuli hanno fatto per primi da tramite tra Italia e Montenegro per stabilire rapporti culturali ed economici

italiana della Dalmazia montenegrina. Da parte nostra, ci siamo interessati da tempo per agevolare l'incontro culturale ed economico tra le due sponde dell'Adriatico. I rapporti con il Montenegro sono stati consolidati nella visita della Regione Friuli Venezia Giulia (presente con una delegazione al massimo livello guidata dal Presidente Renzo Tondo che ha invitato ufficialmente la nostra delegazione di Trieste), che affianca

efficacemente un lavoro pluriennale dell'Enel che ha portato alla progettazione di ben tre centrali idroelettriche che forniranno energia elettrica gratuita alle nascenti iniziative economiche nella Dalmazia montenegrina. L'A2A di Milano e la Terna costruiscono già oggi un elettrodotto sottomarino che partirà dalle Bocche di Cattaro per collegare l'Italia centro-meridionale in una zona individuata nei pressi di Ortona, accanto

alla progettazione di una grande marina nei pressi di Antivari (la latina *Ante Vari*, cioè città di fronte a Bari, che in lingua montenegrina si chiama Bar, analogamente alla dirimpettaia Bari) ed al funzionamento di vari cantieri sponsorizzati dal capitale italiano nella parte nord-est delle Bocche di Cattaro, al confine con la Croazia. Tutto ciò dimostra che un seme lanciato alla garibaldina da noi pochi anni fa, tra la generale in-

differenza, ha dato frutti così rigogliosi che impongono una riflessione a tutte le associazioni della FederEsuli ed un ancora maggior impegno da parte nostra perché il gemellaggio Roma-Salona-Spalato, slittato al prossimo anno, costituisca un importante momento di consolidamento dei rapporti tra le due sponde dell'Adriatico.

INZIATA L'ATTIVITÀ LO SCORSO ANNO: AUMENTANO GLI ISCRITTI DEL 50% “IL LEONARDO DA VINCI” DI SPALATO LICEO LINGUISTICO INFORMATICO BILINGUE

Corsi di italiano per vigili urbani e addetti del Comune di Spalato in vista del gemellaggio con Roma. La funzione finanziaria della città richiede bancari e pubblici esercenti bilingui

Le ultime scuole pubbliche con insegnamento della lingua italiana risalgono “al mirabile” podestà di Spalato Antonio Bajamonti. Quando l'amministrazione Bajamonti fu fatta cadere sotto la minaccia di due navi da guerra austriache con i cannoni alzo zero puntati sulla città come forma di estrema intimidazione, rimasero solo le scuole della Lega Nazionale, sopravvissute nel Regno di Jugoslavia degli anni 20-40 ma non certo al regime comunista di Tito iniziato nel 1944.

Non era facile, quindi superare un vuoto di più generazioni durato oltre 65 anni, dal 1944 ad oggi, in cui sono mancati asili, scuole elementari e scuole medie per cui latitavano gli studenti che avessero una conoscenza letteraria della lingua italiana a livello liceale. Nella sede del Centro Ricerche Culturali Dalmate – Spalato, con il contributo della Regione Veneto, è nato il Liceo bilingue, a indirizzo linguistico-informatico intitolato a Leonardo Da Vinci che rilascia diplomi riconosciuti dalla Repubblica di Croazia nel quale si insegna. oltre naturalmente alla lingua croata e all'inglese che nell'informatica è essenziale, anche la lingua italiana. Nel primo anno si sono iscritti 8 alunni che dispongono di materiale informatico di prim'ordine di una postazione computer completa di collegamento internet e stampante. Ed è stato subito successo. Nell'anno scolastico 2010 – 2011, ne sono venuti altri 12 perché la voce si è sparsa e i risultati didattici sono stati ottimali. Ma questo è solo un timido inizio perché due grandi avvenimenti che interesseranno Spalato nel 2011 metteranno a dura



Un gruppo di allievi davanti ai rispettivi computer dialogano con tutto il mondo e preparano pagine web e siti internet

prova la struttura amministrativa e i docenti che saranno chiamati a programmare l'insegnamento della lingua italiana, in collaborazione con il Comune di Spalato che intende mettere a disposizione di vigili urbani, funzionari addetti al pubblico e di altri funzionari dell'Amministrazione comunale corsi di lingua italiana in vista della grande presenza di italiani a Spalato in occasione del gemellaggio Roma-Spalato e Salona e del gran nu-

mero di turisti italiani che sempre di più visiteranno il palazzo di Diocleziano a Spalato. Con il rilancio turistico della vicina Salona, i turisti italiani sono destinati a scoprire in massa le grandi vestigia romane della città che diede i natali a vari imperatori romani tra i quali Diocleziano e che fu l'ultima sede dell'Impero romano d'Occidente.

Da un primo conteggio, i vigili urbani e dipendenti comunali interessati ai corsi volontari

non sarebbero meno di un'ottantina. Vi è poi il gran numero di funzionari e impiegati di banca, che sono sempre più frequentemente in contatto con l'Italia, i quali hanno fatto sapere il loro interessamento a una maggior conoscenza della lingua italiana scritta ed orale. E' per ora impossibile valutare, inoltre, il numero di addetti alberghieri, barman, camerieri e gestori di locali pubblici che sentono la necessità di frequentare corsi di lingua italiana. Il Liceo Da Vinci ha un solido impianto culturale e un



Il direttore del Liceo Da Vinci dott. ing. Marina Dalmas Galasso



Le lezioni di lingue interagiscono con le notizie che pervengono per via informatica da Italia, Inghilterra e Stati Uniti

discreto numero di insegnanti, in gran parte di madrelingua italiana, ma la direttrice l'ing. Marina Dalmas Galasso è preoccupata per la logistica: ospitare centinaia di corsisti, anche se divisi in corsi pomeridiani e serali, non sarà facile nella pur ampia sede di via Istarska n. 8. Anche le strutture telefoniche (tel 00385 21 271914) e di comunicazione (e mail crdcspalato@yahoo.it) andranno potenziate, perché il salto di qualità della Scuola e del Centro impongono una revisione totale delle strutture amministrative e didattiche

ANCHE NOI PRESENTI AI 150 ANNI DELLA NASCITA DEL REGNO D'ITALIA 1861: PODESTÀ E SINDACI DELLA DALMAZIA TUTTI DICHIARATAMENTE ITALIANI

L'elezione della prima Dieta del Regno di Dalmazia segnò quell'anno il trionfo del partito autonomista di Bajamonti, prima della politica del *dividi et impera* del governo di Vienna

UN PRIMO ELENCO

Il dottor Simone Bais, la cui famiglia è originaria da Sabbioncello, neolaureato e ricercatore della Fondazione Rustia Traine, ci ha fornito un primo elenco dei nominativi ricavati dai giornali e dalle riviste che vanno confrontati con le pubblicazioni ufficiali che contiamo di reperire anche con l'aiuto dei lettori. Dove, per la stessa città, proponiamo più nomi vi è la possibilità che le elezioni si siano tenute durante l'anno o che i giornali abbiano riportato inesattamente nomi di vecchi e nuovi podestà.

Zara: Cosimo conte de' Begna di Possedaria, **Spalato:** Bajamonti conte Antonio, **Traù:** Antonio conte de' Fanfogna Garagnin, **Lesina:** Giovanni Battista Macchiedo, **Curzola:** Giovanni Smerchinic, **Scardona:** Giovanni Marassovich, **Signa:** Antonio Buljan, **Dernis:** Melchiorre Difnico, **Sebenico:** Vincenzo Sisgoreo (primo semestre) e Luigi de' Fenzi (secondo semestre), **Ragusa:** Nicolò Luigi conte di Pozza e Raffaele conte di Pozza, **Cattaro:** Matteo Netovich Pasinovič, **Macarsca:** Volfgango Nonkovich, **Bencovazzo:** Antonio Bassich, **Pago:** Francesco Zorovich e Michele Deanovich, **Arbe:** Antonio Dominis, Giacomo Galzigna, Giuseppe Predolin e Vincenzo Dominis, **Verlicca:** Antonio Poletti, **Vergoraz:** Pervan Matteo e Pervan Giorgio, **Castel San Pietro** Giovanni Maria Ballarin, Michele Rendich e Giulio Tironi, **Almissa:** Paolo di Caralpeo, Pietro di Caralpeo e Antonio Gelich, **Lissa:** Nicolo Doimi di Lupis, **Sabbioncello:** Bartolomeo Lazzarovich, Baldasare Boglich e Antonio Fiskovich, **Ragusavecchia:** Giovanni Litrizza e Luca Maloscevich, **Castelnuovo:** Giovanni Cetovich, **Budua:** Antonio Medin, Gianantonio Antonioli e Dionisio Ivanis.

Quando il 17 marzo 1861 la *Gazzetta ufficiale del Regno di Sardegna* divenne la *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia*, le cancellerie degli imperi francese, germanico, austriaco ed ottomano cominciarono a preoccuparsi per la loro integrità territoriale perché, solo allora, si resero conto che l'Italia non era più un'espressione geografica, come aveva detto sprezzantemente il Metternich, ma una potenza destinata a rivendicare i territori italiani che facevano parte di questi imperi. Non è un caso che proprio nel 1861 la Corte di Vienna decida di far eleggere i Parlamenti dei Regni che componevano l'Impero austriaco (che diventerà austro-

ungarico un lustro più tardi). Anche la Serbia diventerà presto indipendente ed il Governo di Vienna, non sufficientemente frenato dall'Imperatore e dalla Corte, accentuerà la sua dissennata politica di aizzare l'uno contro l'altro i diversi popoli che componevano l'Impero per poterli meglio dominare. La politica del *dividi et impera*, alla distanza, porterà al dissolvimento dell'Impero, che Francesco Ferdinando avrebbe voluto rilanciare concedendo una forte autonomia ai regni. La massoneria anglo-inglese armerà la *Mano Nera* del serbo Gavrilò Princip per uccidere il futuro Imperatore che avrebbe potuto salvare il millenario Impero, frenando il



Nel 1861 non facevano ancora parte del Regno d'Italia Roma ed uno Stato pontificio ridotto, il Veneto ed il Ducato di Modena, il Trentino Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia, l'Istria, Fiume e la Dalmazia (che avevano fatto parte del Regno d'Italia di Napoleone del 1806), Nizza e la Corsica cedute alla Francia dal Regno di Sardegna e Malta, dove allora si parlava un dialetto siciliano, occupata dal Regno Unito di Gran Bretagna.

nazionalismo tedesco dominante a Vienna e riportandolo all'antica tradizione realmente sovranazionale del Sacro romano Impero, nome che gli Asburgo dovettero abbandonare per indurre Napoleone a togliere l'assedio di Vienna. I massoni capeggiati dal Principe di Metternich e foraggiati dai Rotschild, impediranno agli Asburgo di riprendere il titolo di SRI, quando tutti gli altri stati nel 1815 restaureranno i loro diritti dinastici in tutta l'Europa. Perduto il Veneto nel 1866 e mandato il Viceré del Regno Lombardo Veneto, Massimiliano, a morire nel Messico (un altro Asburgo lungimirante che a Milano aveva accolto intorno a sé intellettua-

li italiani come Cesare Cantù e Melzi d'Eril che vaticinavano l'unità del Regno d'Italia nel nesso dell'Impero) inizierà quello scontro tra fratelli europei che declasserà l'Europa con la Prima guerra mondiale e ancor più con la Seconda. Questi scampoli di osservazioni fanno parte di una visione storica che nessuno studioso contesta, ma che si guarda bene dall'approfondire. Eppure sono destinati nel prossimo anniversario dei 150 anni della nascita dello stato unitario italiano ad essere meglio studiati e chiariti. Noi Dalmati italiani siamo molto interessati a quest'operazione perché i precedenti stocici sono alla base dei nostri drammi.

LE QUATTRO ASSOCIAZIONI CHE PIÙ INCIDONO SULLA NOSTRA CULTURA QUALIFICATA PRESENZA DALMATICA ALLA "BANCARELLA 2010" DI TRIESTE

La Bancarella quest'anno è stata organizzata dal CDM nel Museo della Cultura istriana fiumana e dalmata ed ha privilegiato la parte culturale mentre è stato ristretto lo spazio riservato alla vendita dei libri perché, in contemporanea, il Museo ospitava alcune giornate dell'incontro dei Giuliani nel Mondo e, al piano terra, una mostra organizzata dall'amico Guido Crehici che ospitava molti manifesti dello scorso secolo stampati dalla Società Modiano per ditte dalmate. La presenza dalmatica è stata, come negli scorsi anni, di alto profilo. Il dirigente della Società dalmata di Storia Patria di Roma **Bruno Crevato-Selvaggi** ha tenuto un'interessante conferenza sulla partecipazione delle nostre terre al Risorgimento italiano ed ha preannunciato un interessante iniziativa promossa da Carlo Cetto Cipriani nell'ambito dei 150 anni dall'inizio dell'Unità d'Italia.

Giorgio Varisco ha relazionato sull'importanza dei Premi Tommaseo ed ha presentato **Dario Ferrillo**, responsabile della terza pagina del Corriere della Sera, che dopo aver ricordato le proprie origini dalmate e la famiglia originaria di Curzola ha presentato in ante prima il libro "Musica per lupi" la storia segreta di un'operazione diabolica posta in atto dai comunisti rumeni in cui la ferocia degli aguzzini e gli obiettivi palesemente da setta satanica hanno costituito frequenti punti di riferimento con ciò che è stato fatto in Dalmazia, a Fiume e nell'Istria durante il periodo delle foibe. Ferriglio ha inquadrato il terro-



Dario Ferrillo, Premio Tommaseo 2008, ha presentato il suo ultimo lavoro sulla componente diabolica dei sevizatori comunisti in Romania, con frequenti riferimenti agli aguzzini titini operanti nell'Adriatico. Ferrillo ha annunciato un suo nuovo libro ambientato in Dalmazia. Il nostro Assessore **Giorgio Varisco** (a sinistra) ha in precedenza illustrato l'importanza del Premio Tommaseo che sarà quest'anno conferito a **Paolo Mieli**. Al termine della conferenza sono stati offerti dalla **Luxardo Maraschino**, Sanguemorlacco, Limoncello ed altri liquori e dolci con la Marmellata di Marasche.

rismo dei comunisti titini nel più ampio contesto internazionale dove i comunisti hanno lasciato una scia di sangue e di terrore che dimostra come la ferocia ed il cinismo faccia parte del DNA dei regimi che si rifanno a Lenin, Stalin, Mao, Pol Pot ecc.

Del tutto inedita, invece, l'incontro organizzato dal giovane dirigente del Dalmazia Club Trieste 1874 **Enrico Focardi** che, dopo aver ricordato l'origine della famiglia materna, i Carnicich di Curzola, ha programmato la lettura di poesie adriatiche. Si sono alternati al microfono otto giovani. Enrico Focardi ha presentato gli amici e le poesie che venivano lette con grande efficacia ed il gruppo così numeroso di giovani, fatto insolito nelle nostre manifestazioni, ha ottenuto un grande successo. Particolarmente applau-

dite le poesie di Biagio Marin. Vladimiro Miletta (Dalmazia montenegrina), Raffaele Cecconi (Zara), Luigi Miotto (Spalato).

Per la Fondazione Rustia Traina **Renzo de'Vidovich**, presentato da Ada Ceccoli, ha fatto il punto della situazione del-

le attività che i dalmati stanno facendo in Italia e nelle terre di origine. Dopo aver ribadito l'importanza della proposta dalmata accolta dalla Ministro Gelmini di inserire la nostra storia dei libri e nella preparazione dei docenti sulle nostre tematiche che sembravano di-



Il dirigente di Società dalmata di Storia Patria di Roma, **Bruno Crevato-Selvaggi**, unitamente a **William Klinger** ha illustrato l'apporto dato dai combattenti e dagli intellettuali dalmati e giuliani al Risorgimento italiano.

I DALMATI ITALIANI NEL MONDO PRESENTANO DARIO FERTILIO, LA SOCIETÀ DALMATATA DI STORIA PATRIA BRUNO CREVATO-SELVAGGI, LA FONDAZIONE RUSTIA TRAIANE LE INIZIATIVE IN ITALIA ED IN DALMAZIA, IL DALMAZIA CLUB - TRIESTE 1874 POESIE CON ENRICO FOCARDI E I GIOVANI

continua da pag. 6

menticate, ha illustrato le altre iniziative di cui diamo ampiamente notizia nelle altre pagine del giornale. E' stata illustrata anche la strategia intesa a gettare le basi di un accordo tra la cultura italiana e quella montenegrina-croata che ha dato già frutti di eccezionale importanza e che è destinata a ristabilire in tutta la Dalmazia antiche e rinnovate tradizioni culturali che sembravano perse.

L'intensa attività degli esuli dalmati in Dalmazia ha suscitato vivo interesse delle altre associazioni della FederEsuli che, nel successivo dibattito, hanno dimostrato nuove ed interessanti aperture, riconoscendo la necessità di ristabilire rapporti con i cosiddetti "rimasti", ed hanno preso atto che i Dalmati non hanno mai discriminato i fratelli residenti in Dalmazia. Le nostre organizzazioni hanno, ancora una



I giovani diretti dal neo dirigente del Dalmazia Club Trieste 1874 Enrico Focardi hanno letto, in modo spontaneo ed assolutamente non convenzionale, molti brani di poeti adriatici ed hanno così sottolineato che la poesia non è *roba da museo* ma materia viva e vitale. Nella foto da sinistra: Nicolas Candotto, Alessandro Focardi, Francesco Camber, Tomaso Invernizzi, Enrico Focardi, Estella Starchi, Dennis Tarlao e Michele Invernizzi.

volta, dimostrato di essere dotate di una notevole carica propositiva e di un contagioso spirito innovativo.



Nella foto accanto Ada Ceccoli e il nostro Direttore



Sollecitati da Carmen Palazzolo Debianchi hanno preso la parola sui rapporti tra esuli e residenti in Istria, Fiume e Dalmazia, i rappresentanti delle maggiori associazioni degli Esuli e dell'Unione italiana, con sede a Fiume. Nella foto: la conduttrice del dibattito Carmen Palazzolo Debianchi, il Presidente dell'Unione italiana Maurizio Tremul, il Direttore de *Il Dalmata*, il Presidente della FederEsuli in rappresentanza anche dell'Anygd Renzo Codarin, il Presidente delle Comunità istriane Lorenzo Rovis, il Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio Argeo Benco, il Presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini, il Presidente dell'Irci Lucio Delcaro, il Presidente del Circolo istroveneto Istria Livio Dorigo ed il Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilo Guido Brazzoduro.

INIZIATIVE CULTURALI ED ECONOMICHE DELLA DELEGAZIONE REGIONALE SUCCESSO DEL PRESIDENTE RENZO TONDO E Grazie alla funzione di ponte attuata dalla Comunità italiana sono stati facilitati i rapporti

Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo, da carnico concreto che coglie gli aspetti essenziali dei problemi, ha sottolineato che l'importante funzione che ha svolta la Comunità italiana del Montenegro nell'allacciare i rapporti tra la Giunta Regionale ed il Governo e gli imprenditori montenegrini ed ha esplicitamente affermato che "se non avesse trovato un'organizzazione che parlava in italiano, che indicava situazioni economiche, culturali e suggeriva progetti ed iniziative" la sua visita in Montenegro non avrebbe potuto aver luogo e soprattutto il Friuli Venezia Giulia non avrebbe potuto programmare iniziative e mietere i successi raggiunti. Nella cerimonia presso la Casa veneta di Cattaro sono stati donati in ricordo della visita un quadro



Nella foto: il Presidente della CI del Montenegro Paolo Perugini, il Presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo, Maria Grego Radulovic, addetta culturale della CI montenegrina, il Presidente dell'Università popolare di Trieste, Silvio Delbello, la Presidente dell'Assemblea dell'Unione italiana con sede a Fiume Floriana Bassanese Radin, il Direttore dell'Upt Alessandro Rossit ed il nostro Direttore Renzo de'Vidovich, nella sede della Comunità italiana di Cattaro

COLLABORAZIONE NELLA MARICOLTURA



Le antiche *nasse* attualizzate ed adattate alle ostriche hanno assunto una forma circolare e sono, naturalmente, in ferro: ognuna può ospitare una ventina di "piatti" che può ospitare cinquanta semi destinati a diventare ostriche di notevoli dimensioni, come si vede nella foto accanto. L'esperimento promosso dalla Regione Friuli Venezia Giulia si è svolto nell'Istituto Biologico Marino bocchese e già nelle acque prospicienti si vedono i galleggianti *made in Trieste*, che sorreggono interi filari di cozze di ottima qualità. La coltivazione delle ostriche è stata inaugurata a Orhovac (la veneta Noceto) di cui alle foto nella pagina accanto.



FVG IN PERFETTA SINTONIA CON ESULI DALMATI E RESIDENTI A CATTARO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IN MONTENEGRO

Arti tra l'industria e la cultura dell'Italia del Nord Est e la sponda dell'Adriatico orientale

della città di Cattaro ed un prezioso merletto appositamente lavorato per l'occasione, mentre gli esuli dalmati hanno donato alle autorità presenti un estratto degli Atti di Dedizione e di antichi documenti che testimoniano la vocazione delle città bocchesi di Cattaro, Perasto, Antivari Budua, Pastrovichio e Dulcinio alla Serenissima, nonché il libro di Rachele Denon Poggi sulle dedizioni

delle città di tutta la Dalmazia e della Venezia Giulia a Venezia. Interessante la presentazione dei risultati della maricoltura, su progetto e finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia e le visite, con assaggio delle ostriche coltivate con criteri antichi attualizzati e modernizzati, e delle cozze. Il mare delle Bocche di Cattaro protetto dalle alte montagne ha le caratteristiche di docilità che ha con-

sentito in tempi brevi di ottenere risultati eccezionali per quantità e qualità del prodotto. Importante anche l'accordo per l'installazione di segherie che forniranno legno pregiato alle industrie delle sedie di Manzano e di altre località friulane e la collaborazione dell'industria navale del Montenegro con i cantieri triestini e monfalconesi. Un prodotto di nicchia, la lavorazione del merletto ha già

trovato ampie possibilità di sviluppo ed è stata assicurata la presenza di docenti specializzati in questo tipo di produzione artigianale che verranno dal Friuli ed opereranno nelle sedi montenegrine specializzate.

Le giornate montenegrine del Presidente Tondo sono state vivamente apprezzate dagli ambienti economici e politici italiani e montenegrini.



Tra le autorità presenti, la Presidente della Comunità dell'Unione italiana di Valle Rosanna Bernè, la V. Presidente del CRCD-Spalato Daria Garbin, il Direttore regionale FVG Giuseppe Napoli ed Aleksandar Joksimović, Direttore dell'Istituto di Biologia Marina dell'Università di Montenegro; tra i giornalisti ed i fotoreporter Alessandro Perelli della delegazione Fvg e l'ancorman della Televisione A3 Luigi Gandi.



Vengono consegnati alle autorità presenti un estratto di antichi documenti che testimoniano la fedeltà bocchese alla Serenissima. nelle altre foto Carlo Cetto Cipriani dell'SDdSP, il tecnico di impianti del Fvg Mario Bussani esule dalmata nato a Zara da madre di Curzola e padre lussigniano, ed uno scorcio del tavolo della conferenza illustrativa all'Istituto di Biologia Marina.

IN FRANCESCANA POVERTÀ, REGISTRANO UGUALMENTE SUCCESSO LE ATTIVITÀ CULTURALI ED ECONOMICHE ATTUATE DALLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DI ZARA

La Presidente Rina Villani apre le conferenze di Giuseppe Iori su Dante, di Alessandro Liberatori Direttore dell'Ice e Michele Arzoni sull'economia croata nell'Unione europea

Nonostante le ristrettezze economiche che affliggono la Comunità italiana di Zara, la Presidente Rina Villani è riuscita ugualmente ad organizzare due eventi culturali ed economici, di notevole spessore ed interesse.

Il prof. Giuseppe Iori ha tenuto un'interessante conferenza su "Dante e la poesia" che ha vivamente coinvolto numerosi aderenti alla nostra Comunità, interessati al rapporto vivo ed intenso tra il padre della lingua italiana e la più alta espressione della letteratura.

La Presidente Rina Villani ha anche voluto arditamente introdurre anche a Zara (non ancora poco toccata dall'imprenditoria italiana di cui diamo notizia in altre pagine e che riguardano l'area spalatina e quella della Dalmazia montenegrina) un approccio con gli imprenditori croati e l'Istituto nazionale italiano per il Commercio Estero, rappresentato dal suo direttore di Zagabria dott. Alessandro Liberatori e dal noto politologo Michele Arzoni. È stata illustrata a quanti sono interessati - italiani e croati - allo sviluppo dell'economia zaratina, i nuovi rapporti commerciali che sono ormai alle porte e che avranno il loro *boom* con l'entrata della Croazia nell'Unione europea. Sono stati esaminati i problemi che daranno un grande sviluppo alla Croazia, ma che potrebbero anche comportare dei contraccolpi sull'economia dalmata se gli imprenditori non sapranno tempestivamente attrezzarsi sul come apportare modifiche ed aggiornamenti alle loro strutture



Il direttore dell'Ice di Zagabria, dott. Alessandro Liberatori ed il politologo, dott. Michele Arzoni

che dovranno confrontarsi con quelle ormai sperimentate da molti paesi occidentali che l'hanno fatto da padroni in molti paesi dell'Europa orientale dell'Ue. Sono stati portati numerosi esempi su come i produttori zaratini e dalmati potranno sviluppare le loro attività rilanciando settori che oggi sono ancora in embrione, primo fra tutti quello turistico-alberghiero destinato ad espandersi, ma anche i contraccolpi che potrebbero derivare dall'immissione sul mercato croato dei beni industriali



Uno scorcio di italiani di Zara alla conferenza su Dante



Imprenditori zaratini croati ed italiani durante l'esposizione degli oratori italiani che hanno illustrato i problemi del commercio e dell'industria dalmata con l'entrata della Croazia all'Ue

prodotti a minor costo dagli altri paesi dell'Unione europea che avranno libero accesso sul mercato croato. Una sfida per la Croazia che l'Italia è pronta ad aiutare con l'introduzione di metodi ormai collaudati, con finanziamenti, ma soprattutto con l'apporto dell'esperienza tecnica (*know-how*), che è elemento insostituibile per consentire all'industria ed al commercio dalmata di affrontare la concorrenza a viso aperto.

APPELLO DEL SOTTOSEGRETARIO A ZAGABRIA MENTRE SI AVVICINA L'INGRESSO NELL'UE

«A Zara tornino gli antichi toponimi italiani»

Giovanardi: «È un diritto dei tedeschi a Bolzano, degli sloveni a Trieste ma anche nostro in Croazia»

TRIESTE «Sarà un bel giorno quello nel quale nel centro storico di Zara si potrà di nuovo leggere, dopo il nome croato di Ulica Frederica Grisogona, Ulica Iurja Barakovica, Ulica Knezova Subic Bribirskic e Siroka Ulica, come vennero ribattezzate nel 1945 dai croati, gli antichi nomi italiani». È il pensiero del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi, che interviene sulla questione della toponomastica nelle aree in cui è presente la minoranza italiana. Un ragionamento nato dalla questione altoatesina-sudtirolese, allargato poi alla realtà croata, in procinto di entrare nell'Unione Europea. «Alla fine di agosto in un incontro a Zara - spiega Giovanardi - non potevo non pensare a quale strana Europa stiamo costruendo: in Italia riusciamo a fatica a difendere nomi italiani che comunque esistono minimo da 90 anni, mentre in una città veneto-dalmata per secoli e sino al 1945 popolata quasi

totalmente da italiani, è stata cancellata ogni traccia della nostra lingua». Secondo il sottosegretario «nella Dalmazia, ex Jugoslavia prima e in quella croata oggi è accaduto esattamente il contrario di quanto l'Italia democratica operò nel 1945: da noi il pieno riconoscimento delle minoranze linguistiche, di là l'annientamento di quella italiana».

Giovanardi definisce «molto debole l'argomento che gli italiani oggi a Zara non ci sono più, non più di 500 sono infatti iscritti alla nostra comunità, omettendo però che sono stati costretti a fuggire dopo 54 terribili bombardamenti, l'occupazione tedesca e la tragica repressione del comunismo titino». In realtà, secondo l'esponente del Governo, «decine di migliaia di zaratini e dalmati di origine italiana vivono oggi in Italia e nel mondo, con nella mente e nel cuore il ricordo e la nostalgia della loro piccola patria perduta». Inoltre, aggiunge ancora il sottosegretario,

«centinaia di milioni di europei, di cui i croati saranno tra poco parte, hanno il diritto a non vedere storia e cultura tedesca cancellate a Bolzano, quella slovena a Trieste e quella italiana a Zara». Da qui l'auspicio di vedere le strade di Zara anche con i loro nomi italiani, «di certo non compromessi con il fascismo, che erano rispettivamente Calle del Paradiso, Calle del Conte, Via dei Tintori e Calle Larga». Giovanardi ricorda «ai popoli della ex Jugoslavia che uno dei più gravi addebiti da loro mossi al fascismo è stato quello di aver voluto italianizzare a forza i loro nomi, cancellando quello che di più prezioso una persona possiede, e cioè la propria identità».

Roberto Urizio



All'on. Carlo Giovanardi è stata conferita *honoris causa* la cittadinanza di Zara dal nostro Libero Comune nel Raduno tenutosi a Parma nel 2003, per la sua preziosa attività politica a favore degli Esuli e per la sua particolare sensibilità per la causa dalmatica.



All'entrata di Lesina un cartello indica il gemellaggio dell'Isola dalmata con il Comune veneto di Santa Maria di Sala



Il Globo di Melbourne, quotidiano italiano dell'Australia, ha riportato con grande evidenza la notizia della concessione al noto conduttore radiofonico di Rete Italia Enrico Pimpini l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Solidarietà italiana, per la sua instancabile attività di informazione socialmente preziosa a favore della numerosa Comunità italiana del Continente, apprezzata in particolare dalle prime generazioni e dai più giovani non integrati linguisticamente che hanno così rinnovato l'attaccamento verso l'Italia ed i suoi valori culturali. Nella foto: da sinistra Rita Rimanich con il marito Enrico Pimpini, Simeone Rimani e Carlo Rimanich

INAUGURATA A ZARA LA SEDE DELLA DANTE ALIGHIERI GEMELLAGGIO TRA I COMITATI DI ZARA E DI PADOVA

Mostra di cartoline della Zara prima dei bombardamenti tratta dalla collezione Giadrini

È stata inaugurata a Zara la nuova sede della Società Dante Alighieri in quella che una volta si chiamava *Calle dei Fabbri* ed oggi si chiama *Kovačka ulica*. Alla cerimonia ha partecipato una delegazione della Dante Alighieri di Padova che si è gemellata con quella di Zara, alla quale presta collaborazione ed assistenza da lungo tempo, grazie ai buoni uffici del gen. Elio Ricciardi. Con l'occasione è stata anche aperta una mostra di cartoline tratte dalla collezione di

Giorgio Giadrini che testimonia con'era Zara prima dei bombardamenti, cosa che i giovani della città stentano a

credere, perché nulla è stato loro insegnato su ciò che è stata la città di Zara nel tempo in cui faceva parte prima dell'Im-

pero austro-ungarico e poi del Regno d'Italia.

La Dante Alighieri e la Comunità italiana di Zara incontrano molte difficoltà a far conoscere la storia e la struttura urbanistica che Zara aveva fino al 1943, perché nelle scuole questa parte è del tutto trascurata, come avviene ancor'oggi in tante scuole italiane, nonostante l'impegno della Ministro Gelmini, del Giorno del Ricordo e delle altre iniziative che ancora non hanno varcato l'Adriatico.



MONUMENTO PER I PROFUGHI AL CONFINO DI TRIESTE PROGETTATO DA UN DISCENDENTE DI ESULI DALMATI

L'architetto Luca Valerio Lonardo trae ispirazione dal nonno, lo zaratino Mario Bercich



Il neo architetto Luca Valerio Lonardo, autore del monumento, situato sulla rotatoria che unisce la strada provinciale n. 15 "delle Noghère" e la statale "Flavia" dopo Muggia.

La Provincia di Trieste ha inaugurato il 26 settembre u.s. sulla linea di demarcazione del confine che divideva la Repubblica Federativa Socialista Jugoslava di Tito dalla Zona A del mai nato Territorio Libero di Trieste, allora amministrato dal Governo militare alleato anglo-americano, un monumento per ricordare il posto di blocco attraverso il quale sono transitate decine di migliaia di profughi istriani e fiumani, e

dalmati riusciti a riparare fortunatamente in Istria.

A vincere il concorso per il monumento è stato Luca Valerio Lonardo, abitante a Benevento, nipote di Mario Bercich che molti zaratini ricordano come stimato farmacista, assiduo frequentatore dei nostri raduni ed attento raccogliitore di libri e cimeli dalmati. In un'intervista rilasciata a Rosanna Turcinovich Giuricin su *La Voce del Popolo*, Luca così spiega il suo interesse per gli esuli: "Mio nonno, Mario Bercich, di una famiglia di farmacisti da generazioni, lasciò Zara non senza difficoltà, dopo essersi visto negare più volte l'opzione. Nel '49, in Italia, nacque mia madre. Quand'ero bambino, la casa del nonno era sempre fonte di meraviglia per la presenza di quadri e libri ed altri oggetti particolari che non avevo modo di vedere altrove. Il nonno venne a mancare ed in me rimase questa curiosità per tutto ciò che mi aveva raccontato. La città di Zara la conosco palmo a palmo, senza mai esserci stato. È chiaramente



Il progettista così descrive il suo monumento: "Il tutto parte da cinque ruote arrugginite dal tempo. La ruota è la vita, il tempo, la partenza, il cammino, il fato, il lavoro, la mente, le sensazioni, tutto ciò che è legato ad una vicenda così forte come la dispersione di un popolo. L'altro materiale è la pietra, a simboleggiare le vie, le tracce, ma anche la profonda spaccatura determinata dalla storia. Il muretto a secco è il legame con una cultura profonda di matrice mediterranea.

stampata nella mia mente nelle descrizioni precise e minuziose del nonno, piene di riferimenti, di aneddoti e di racconti su fatti e persone "...". La dottoressa Daria Garbin, spalatina che vive a Trieste, ricercatrice, molto vicina al mondo

degli esuli mi portò a conoscere la sua città e mi fornì tanti dati sulla nostra storia e l'attualità. Da quel momento è stato un continuo rincorrere una realtà e ricomporre il mosaico di ciò che sono".

LETTERE DI AMICI DALLA O SULLA DALMAZIA

BIGHELLONANDO TRA CALLI E CAMPIELI di WALTER MATULICH

Bighellono per calli e campielli, sotto una cappa di calura impietosa, spifferi ristoratori avvolgono in Calle San Michele ed in quelle del Borgo, ove ogni mattina si riversa un'umanità giovanile, vociosa, che centellina bevande fredde. Imperversa la birra che scorre a fiumi. In Piazza dei Signori, sotto ampi ombrelloni estivi, si rilassa una folla più distinta. Vi intravedo volti di conterranei autoctoni, per la verità sempre più rari. E colgo espressioni corruciate, vi si riflettono le incertezze della quotidianità, sulla quale iniferisce un potere d'acquisto che si riduce allo spuntare d'ogni alba. La recessione economica impazza e non fa trapezare prospettive rassicuranti.

Nella sede della Comunità degli Italiani, attività ed assembramenti ridotti al lumicino. Il caldo asfissiante orienta verso una rilassante „fiaca“. Coi pochi presenti si discorre dell'asilo in lingua italiana, annosa questione, cosa dico? una „Fabbrica del Duomo“. Dissolto anche quest'anno il sogno della sua istituzione, con la configurazione di „Sezione Italiana“ presso una struttura pubblica croata. Intralci di varia natura, formali e no, ne hanno di nuovo impedito la fondazione. Si punta il dito sul progetto istitutivo coltivato pervicacemente dagli organi deliberativi dell'Unione Italiana, con sede a Fiume. Progetto rivelatosi desolatamente infruttuoso. Che fare ora? Se la sentiranno, a Fiume, di allestire un pacchetto alternativo e di sciorinarlo all'Amministrazione della Città di Zara?

Ricalpesto il lastricato di Piazza Marina, sessant'anni fa tanto familiare. La frequentavo ogni santo giorno, scorribande fanciullesche, lazzi e frizzi coi compagni dell'adiacente Scuola Settennale Italiana. Altre speranze frullavano per la testa, altre rose visioni si profilavano



all'orizzonte. Del vetusto plesso scolastico non è rimasta traccia: demolito integralmente. Vi si erge una costruzione anonima, grigia, un „casson“. Al pianterreno una banca, di fianco un bar / kafić, uno dei tanti che pullulano in centro ed in periferia.

Un passo dietro l'altro e mi ritrovo in Calle Larga, in Calle Santa Maria, in Calle Paradiso, in Sant'Anastasia. Ripenso alle descrizioni che ne fecero su „Zara“ i Rime, i Tamino, i Covacev, i Brcic, i Predolin ed „un affetto mi preme / acerbo e sconsolato,„. Scruto la gente che mi passa accanto, tento di cogliervi quelle affinità che indussero ed inducono Missoni a discorrere dei „fratelli della costa“. Azzardato proferire, Ottavio: attecchiranno ancora, verosimilmente, negli «scoi»...

Hanno risollevato l'umore quattro divertenti serate televisive. Si trasmetteva da Spalato l'omonimo festival di musica leggera. Motivi orecchiabili, testi piacevoli in dalmata-ciava, cantanti accompagnati e sorretti da „clape“. Nelle melodie, evocazioni di antichi costumi e ricorso a venezianismi radicati (tovaja/tavaia; cariga/carega; pirun / piron; tinel / tinelo). Presentatori e presentatrici, in ispecie queste ultime, negli intervalli fra canzone e

canzone, si cimentano in spunti satirici che hanno per bersaglio i personaggi dell'establishment governativo ed i pochi ma potenti „tycoons“. Gusto della battuta e del paradosso feroce, che Bettiza ha spesso descritto nei suoi elzeviri e nelle sue pubblicazioni.

Nella mia Borgo Erizzo incon-



tro gli Isidoro/Isi, gli Aurelio, i Salvatore, i Gigi, gli Italo, gli Eddy: vengono da Melbourne, Milano, Brescia, Bologna.

Invecchiati, acciaccati, c'incontriamo alle Colovare, ricalchiamo quei grebani puntuti sui quali saltellammo impavidi decenni fa. Come me, si sono intestarditi e s'intestardiscono a tornare nella modesta casetta

avita, riattata col sostenimento di spese non indifferenti, dopo aver superato le forche caudine delle defatiganti dispute successorie. Tensioni e tenzoni con parenti e vicini e lontani. È valsa la pena? Perseguitano dubbi atroci. La koinè è mutata, il patrimonio di memorie comuni coi residenti autoctoni impoverito, se non dissipato. Gli amici d'infanzia, rimasti, o scomparsi o notevolmente „cambiati“. Travolti da stirpi calate da oltre il Velebit e le Dinariche. Coi loro ineleganti, talvolta goffi portamenti, col favellare ruvido, hanno stravolto ameni rituali cui si indulgeva nell'agora.

Col più anziano tra noi, ottantacinquenne, ex giocatore di basket, una vita spesa in Australia, la sorte non è stata benigna. Problemi circolatori gli hanno tolto il vigore alle gambe, che pur possenti erano in uno sportivo a tutto tondo. Costretto in carrozzella ha, vero, la vicinanza ed il conforto di antichi amici, sparsi anche negli Appennini. Gli faccio compagnia di tanto in tanto: evochiamo gli albori della pallacanestro zaratina, di cui fu protagonista. Riemergono gli Zeraushek, i Novasellich, i Nadoveza, i Rochlitzer, i Boria, i Domini. Telefonate di solidarietà e di condivisione di pene da oltre Adriatico alleviano, se non le sofferenze, la noia di lunghe, afose giornate da trascorrere in casa o nell'annesso giardino con patio.

Per cogliere compiutamente il senso delle diversità impiantatesi in queste plaghe, basta inoltrarsi negli spazi della stazione delle corriere, che ha invaso i rigogliosi orti del vescovado. Complesso mastodontico: trentotto pensiline, un incessante rullare di motori, una fiumana inarrestabile di gente, assiepata intorno ai tavolini degli innumerevoli bar, in paziente attesa della corriera che porterà nelle località dell'entroterra, quando

non a Fiume, Pola, Spalato, Ragusa, Zagabria, Slavonia, Trieste, Basilea, Monaco di Baviera, Francoforte sul Meno. Facce squadrate, arse dal sole, abbigliamento trasandato, approssimativo, portamenti stanchi, eloqui ornati che sanno disinvoltamente trascendere in turpiloqui, critiche al vetriolo ai provvedimenti di politica economica che il Governo sta per varare. Tagli a stipendi, salari, pensioni; aumenti delle tariffe dell'energia elettrica e del gas: raffredderanno, eccome, il tepore del prossimo autunno. Mi confondo tra la folla, gironzolo da un angolo all'altro della stazione. E m'interrogo. Sono nato proprio qui? Sono il prodotto di questo humus?

Mi avvio mesto verso casa, incuneata in fondo ad un cortiletto. Un'oasi tranquilla. La consorte m'accoglie con un sorriso, spadella intorno ai fornelli. Rinasco. Il televisore diffonde (grazie all'antenna satellitare) la loquela di Dante: mai i programmi della RAI e di Mediaset apparvero così accattivanti, così appaganti.

Il frinire delle cicale nel meriggio ardente accheta „lo spirito guerrier / che entro mi rugge,.. Sul volgere della sera ci incammineremo verso la Fossa, la Riva Nova. Rispolveremo per l'ennesima volta memorie impossibili da smantellare: il secondo dopoguerra, i quattro anni scolastici trascorsi nella Scuola Elementare Italiana, il centro cittadino ridotto ad un ammasso di macerie, i viottoli impervi lungo i quali raggiungevamo la sede scolastica, i primi innocenti sguardi e sorrisi.

Sorbiremo una bibita rinfrescante in Riva Nova, seduti sul terrazzo del bar/ristorante allestito nella sede dell'ex Hotel Bristol e mireremo il Canale, i riflessi del tramonto sulle onde, le luci di Oltre/Preko e del Lazzeretto. Ed „il naufragar sarà dolce in questo mare,..

W. M.

MONADE ZARATINE: La serva s'ciava



La Katica non avrebbe mai pensato quanto diceva con orgoglio “mi son s'ciava de Preco” che avrebbe commesso un reato convalidato dalla Suprema Corte di Cassazione italiana. Per lei, come allora per tutti noi, *s'ciavo* era la traduzione in dialetto veneto di slavo e non aveva alcun intento spregiativo. Per lei, io ero *el mas'cio* ed il fatto che avessi quattro o cinque anni non le impediva di soddisfare tutti i miei capricci anche quando esponevano al ridicolo l'intera famiglia. In uno di quegli anni felici, dissi alla Katica di prendere il grande albero di Natale con tutti gli addobbi e di portarmelo fuori casa. Abitavamo al centro della Riva Nova accanto al Caffè Garibaldi. Il fatto mandò su tutte le furie mio padre che non riusciva a capire la giustificazione della Katica “*me ga dito de far così el mas'cio*”. Ugual giustificazione quando pretendeva di portare al guinzaglio una gallina in giro per la città!

Questo amore sviscerato ed irragionevole della Katica per me, che non era isolato perché un battaglione di zie e la nonna Adele trovavano normale che mi si accontentasse in tutto, mi avrà forse reso un tantino maschilista, ma mi ha anche dotato di una carica di sicurezza che nella vita - a dispetto di tutti i pedagoghi d'oggi - mi è stata di grandissima utilità. Vi è in questo amore della Katica anche uno strascico politico. Quando in una della mie prime sortite po-

litiche a Venezia nei Gruppi Giovanili Adriatici ci chie-

demmo quale fosse il nostro rapporto con il popolo croato e le risposte dei miei giovanissimi coetanei erano tutte fortemente negative me ne uscii, sconcertando tutti che mi ritenevano un *estremista fuori di testa*, dicendo “non potrò mai odiare i croati perché il ricordo dell'amore della mia serva s'ciava per me è stato così forte da essere superiore a tutti gli altri elementi negativi che pure mi hanno portato all'esilio”.

Questo alla Katica glielo dovevo proprio.

Illiricus

VIVIANA FACCHINETTI PRESENTA UN VIDEO SUI GIULIANO-DALMATI

È stato presentato con grande successo a Trieste ed in varie città d'Italia e del Nord America il video girato da Viviana Facchinetti per conto della Fondazione Rustia Traine in Canada tra coloro che sono emigrati da Trieste, dopo aver scelto l'esilio, per cercare lavoro in un momento difficile per l'Italia.



All'Hotel Savoia di Trieste i rappresentanti degli esuli festeggiano la regista dopo la proiezione del video. Nella foto Lorenzo Rovis, il consigliere regionale Bruno Marini, Renzo Codarin, il Presidente della Fondazione Rustia Traine de'Vidovich e la bella e simpatica Regista.



Un folto pubblico ha seguito con emozione la proiezione del filmato, attribuendo alla regista Viviana Facchinetti un lungo interminabile applauso

“Perchè “Il Dalmata” viva libero e senza condizionamenti”

AGOSTINI ALBERTO, Trieste, in memoria dei miei genitori Marcello e Jolanda, € 20

AGOSTINI CLAUDIO, Albignasego (PD), per simpatia ed amicizia, € 50

ANVGD COMITATO DI VICENZA, Vicenza, contributo 2010, € 30

AQUINI ELIO, Martignacco, a sostegno de *Il Dalmata*, € 30

BAN JOLANDA, Genova, cari saluti ai concittadini, € 15

BARONE DETONI VALERIA, Mestre (VE), contributo, € 20

BATTARA GUIDO, Ghirla (VA), contributo, € 20

BECICH STEFANO, Milano, € 20

BELLI MIRO e famiglia, Cisanello (PI), sostenitore giornale, € 20

BENEDETTI CHIARA, Zola Predosa (BO), in memoria di Giovanni Benedetti, € 20

BERCICH FERRUCCIO, Fermo, in ricordi di papà (Zentopei) Mario Bercich e mamma Maria Matkovic, € 20

BERNARDI VINCENZA, Pescara, per ricordare Caterina Giunno, affezionata lettrice de *Il Dalmata*, deceduta a Gamberale (Chieti), € 25

BÖHM LUIGI, Trieste, € 10

BRACALI DONATELLA, Pescara, per tenere sempre viva la memoria di Zara nelle generazioni future, € 30

BUCARIZZA MARIA, Alessandria, € 50

BUCZKOWSKY LORIS, Torino, in ricordo dei miei genitori Beppi e Magliano Lucia, € 50

BUSSI ALBAMARIA, Trieste, € 30

CADAMURO PONTELLI LAURA, Mestre (VE), contributo alla rivista *Il Dalmata*, € 20

CALBIANI SACCHI FIORELLA, Milano, con sempre Zara nel cuore, € 50

CALMETTA LUISA, Chieti Scalo, € 20

CALMETTA/KALMETTA LUISA, Chieti Scalo, € 20

CAMIZZINI CORRADO, Parma, importo per “La Patria dalmata” già ricevuto ed il dovuto per “Zara, due e più facce di una medaglia” da inviarmi, € 30

CECCONI NICOLETTA, Padova, contributo anno 2010, € 30

CECCONI RAFFAELE, Venezia, perché *La Corsara* veda la luce ri-

stampata e non più anonima (ho pronta una mia nuova copertina), € 20

CECCONI SBUTEGA RENATA, Milano, € 30

CEPERNICH ERMINIA, Cornaredo (MI), per ricordare la mia Zara dove sono nata e vissuta fino al 1943, € 10

CETTINEO ANTONIO, Falconara M. (AN), per “Atti di dedizione a Venezia” già ricevuto, € 21

CETTINEO ANTONIO, Falconara M. (AN), per l'Archivio storico e Museo dalmata in memoria di papà Armando, € 15

CETTINEO ANTONIO, Falconara M. (AN), per la Congregazione del Patriziato dalmata, € 15

CODECASA GUIDO, Milano, contributo per rivista *Il Dalmata*, € 10,00

CODECASA MARIA SILVIA, Grosseto, contributo, € 30

COLALUCE BOSSI ELENA, Varese, a ricordo del mio indimenticabile papà Nicola Colaluce, la figlia Elena, € 10

CONCINA ANTONIO, Orvieto (TR), contributo, € 50

CONCINA ANTONIO, Orvieto, contributo, € 50

CORDA PAOLO, Milano, in ricordo di mio papà Edwin, € 50

COSTA LUPARIA CARMEN, Loano (SV) rinnovo contributo, € 22

COVACEV ALDO, Mestre (VE), contributo 2010, € 20

CRNKOVICH GROZDANA, Brescia, € 30

D'ACCARDI ved. CECCHI ROSA, Ancona, in ricordo di mio marito e per tutti i miei cari defunti, € 15

de' BENVENUTI GIULITTA, Sassari, anche a nome di Anita de' Benvenuti, in ricordo di Zara, € 20

de' BENVENUTI LUCILLA, Brescia, € 20

de' CRISTOFARO ENRICO, Roma, contributo per la pubblicazione *La vera verità sul tenente Casciana*, € 60

de' DENARO ANNA, Parè (CO), € 10

de' DENARO MARIA, Iesi (AN), in memoria di mio marito Guido de' Denaro, € 20

de' FANFOGNA GABRIELLA, Pordenone (PN), contributo a *Il Dalmata*, € 30

de' POLO SAIBANTI CLAUDIO, Firenze, un mio “contributo” per *Il*

Dalmata ed il grande lavoro che sta dietro alla rivista, € 500

de' STEFANI STELVIO, Montespertoli (FI), in memoria di mamma Eleonora Radman, € 20

de' VIDOVIČ PIETRO, Lido di Ostia (RM), in memoria di papà Oscar, mamma Maria Volpi e zii Anita e Piero Volpi, riuniti nel cielo della nostra bella Zara, € 50

DELICH ROSA, Montegrotto T. (PD), in ricordo del marito Tullio Tamino, € 50

DI GIULIO RENATO, Marghera (VE), in memoria di Barioni Oliviero Renata, € 10

DOBTRAN PIETRO, Udine, contributo 2010 pro *Il Dalmata*, € 25

DUIELLA ALDO, Brescia, rinnovo contributo, € 25

DUIELLA GUIDO, Milano, rinnovo contributo, € 25

DUIELLA in MENAPACE ANNA, Riva del Garda (TN), € 20

DUIELLA MATTEO, Chiari (BS), rinnovo contributo, € 30

DULCICH MARIA, Monfalcone (GO), in memoria di mio marito Mario nel settimo anno della sua scomparsa, € 30

EGITTO ENRICO, Alghero (SS), alla memoria dei tanti amici scomparsi, € 30

FABIANI LUIGI, Milano, € 50

FABULICH COVA NORA, Varese, per ricordare mio fratello Romano, ucciso nel bombardamento del 28 novembre 1943, € 30

FAMIGLIA BELLI, Cisanello (PI), sostenitore del giornale, € 20

FANIN FAVRINI RENATA, Trieste, € 10

FATTOVICH GIORGIO, Trieste, per *Il Dalmata*, € 50

FILIPPI GIAN GIUSEPPE, Paese Castagnole, in memoria di Lino Filippi e Maria Allacevich, € 100

FIORENTINO WALDIMARRO, Bolzano, € 20

FRANCOVICH SILVIO, Torino, in memoria dei nostri morti, € 15

GASPARINI ENRICO, Asti, rinnovo contributo a *Il Dalmata*, € 15

GAZICH CRISTINA, Valmontone, contributo, € 15

GAZZARI PIERO, Venezia, contributo anno 2010, € 20

GHERDINI ANDREA, Firenze, in ricordo dei cari estinti, € 40

GHERDINI ANDREA, Firenze, in ricordo dei miei cari defunti, € 40

GIOVANNINI CARLO, Alessandria, per libro *Atti di dedizione a Venezia delle città dell'Adriatico*

orientale, € 10

HAGENDORFER IRIA, Gradisca d'Isonzo, in ricordo della mia cara e amata sorella Ines, € 25

HANDL ARGENTINA, Udine, per *Il Dalmata*, € 30

HANDL ARGENTINA, Udine, per *Il Dalmata*, € 30

ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO DI PADOVA, Padova, rinnovo contributo anno 2010, € 20

JELENICH MARIA AURA, Genova, per la vita de *Il Dalmata* e in memoria di tutti i miei familiari Jelenich defunti, € 50

KOTLAR MARISA, Genova, per Zara che occupa un posto particolare nel mio cuore, € 10

LOLLIS ROBERTO, Gorizia, sostegno 2010, € 15

LUPANO ENNIO, Valenza (AL), per ricordare i propri genitori, € 10

MARINCOVICH MARIAGRAZIA, Roma, contributo anno 2010, € 30

MARUSSICH FABIO, Partanna (TP), contributo per il 2010, € 20

MARUSSICH MARINA, Arenzano, donazione in ricordo di mio papà Simeone Marussich e tutta la famiglia, € 30

MASSARIA ANTONIO, Trieste, in memoria del caro cugino Tommaso Ivanov, € 30

MASSARIA ISOLINA, Trieste, in memoria della mamma Isa e Libero Massaria, € 40

MATTIAZZI DINORA, Milano, rinnovo contributo, € 20

MATULICH JONY (GIANNI), Victoria (Australia), rinnovo contributo a *Il Dalmata*, € 30

MEAK RAIMONDO, Torino, € 20

MERIANI MERLO VALENZIA e SERGIO, Trieste, in ricordo i Emilio Meriani Merlo, dalmata di Selve, € 25

MICHELLINI ADA, Milano, per ricordare tutti i miei cari, € 25

MILANESE ENNIO, Verona, in memoria del concittadino Tullio Demarchi, € 15

MILLICH MARIA e KREKICH ANNINA, Padova, per la memoria dei nostri morti, € 50

MUSSAP EMILIA, Cuneo, contributo Rivista, € 10

NIEDERBACHER ANTONIO, Milano, in memoria di Edy Niederbacher, € 35

PANELLA ZARAMELLA LUCIA, Trieste, € 50

“Dalle città dove abitano, mi è facile risalire al recapito telefonico e all’indirizzo”

PAVLIDIS MARIKA, Torille (PR), in ricordo del caro zio Giuseppe Bacotta, € 20
 PERCOVICH ROBERTO, Solaro (MI), pro “Il Dalmata”, € 20
 PEROVICH RINALDO, Novara, i fratelli Rino, Roli e Ettore in memoria dei genitori Stefano (Pipe) e Anna, € 30
 PETCOVICH ZANATTA ROSARIA, Cremona, sostegno a *Il Dalmata*, € 20
 PICCONI PERUGINI VITTORIA, Milano, contributo, 20 €
 PINARELLO WILLIAM, Lido di Venezia, contributo, € 20
 PONIS RANIER, Trieste, € 30
 PUCAR PAOLO, Roma, € 20
 RACCAMARICH FRANCA, Pia-

cenza, in memoria dei miei genitori Antonio e Stefania, € 50
 RADOVIC NEDA, Zara, rinnovo contributo a *Il Dalmata*, € 20
 RAFFAELA PICCIRILLO SIMONE, Rapallo (GE), ricordo di mio marito Salvatore Piccirillo, che il 10 febbraio 2010 ha ricevuto la medaglia d’argento come deportato a Matthesen, € 25
 RANIERI PONIS, Trieste, € 40
 RELJA in PAVLIDIS ELENA, Trieste, € 30
 ROSSETTI MARIA, Livorno, per i miei cari morti per ricordarli sempre, € 30
 ROSSI in JEMIELITA, London, Gran Bretagna, per ricordare i miei genitori, mio amato fratello Rudy e

la mia tanto cara ma perduta sorella Ester. Con un saluto a tutti i zaratini!, € 30
 ROSSI in JEMIELITA, London, Gran Bretagna, per riocdare coon amore Sandra, figlia della mia cara amica Luciana Venturelli. Vi ringrazio e saluto!, € 30
 ROZBOWSKY RODOLFO, Trieste, in memoria del papà Guerrino,

€ 50
 RUBINI OTTO & GRAZIA, Toronto, Canada, gentile staff de *Il Dalmata*, alleghiamo un piccolo ammontare per commemorare il passaggio del nostro caro cognato di Brescia, Piero Volpi, deceduto il 3 settembre 2008. Che Dio benedica lui e tutti i suoi cari, € 50

“EL ZARATIN” D’AUSTRALIA

Igor Vittorio Mircovich amava la terra che gli diede i natali e non poteva staccare il pen-



siero da quella Zara che aveva lasciato con il cuore straziato e nelle indimenticabili pagine de *El Zaratini*, da Lui fondato e diretto per lunghi anni, ha trasfuso quell’amore e ricordo infinito per quella piccola città veneta, cancellata e annientata. Ha iniziato il suo cammino nel lontano 3 ottobre 1925 a Zara e la sua vita non è stata sempre costellata di orizzonti felici, ma ha saputo con il suo carattere giovanile, allegro e tran-

quillo vincere tante difficili battaglie, affrontare serenamente con la sua adorata moglie Teresa, appena sposata nel triste dopoguerra, l’ignoto e creare una nuova esistenza in Australia. Senza un lavoro sicuro, nessuna conoscenza della lingua, in una terra sconosciuta, tra un popolo con usi e costumi lontani dal suo vivere, non si è perso d’animo e da buon zaratin ha costruito con sacrifici e duro lavoro una stabile serenità. Vorrei parlare, ricordare, raccontare tante cose della vita di questo Amico di noi tutti, che ci ha lasciato il 19 agosto 2010.
 Caro Igor Vittorio, voglio dirti che Tu non ci hai abbandonato, sei sempre con noi vecchi zaratini, Tu fai parte del nostro passato che non si può cancellare o dimenticare, sarai sempre nei nostri pensieri e come disse Proust, finché vivrà il tuo ricordo.

Igor Vittorio Gaspar

LE PIETRE DELLA MEMORIA

Tommaso Ivanov ha avuto il grande merito di interessarsi a lungo e con impegno del cimitero di Zara lasciando in un libro ampia testimonianza dei nomi scritti sulle lapidi delle sue tombe. Era nato a Zara il



26 gennaio 1921, diplomato alle magistrali di Zara, prestò con onore servizio militare nei Balcani come ufficiale dell’esercito. Poté lasciare Zara solo nel 1954. Con la cara moglie Anna Marsan fu testimone della definitiva chiusura dell’insegnamento della lingua italiana a Zara. A Padova fu noto ed apprezzato insegnante delle scuole elementari. Simpatico ed arguto era una miniera di aneddoti e di ricordi che in parte è riuscito a scrivere ne *La Rivista Dalmatica* di cui era fidato collaboratore. Alla figlia Adriana, al genero Roberto ed alle care nipoti le nostre fraterne condoglianze.

CURÒ BIMBI DI LODI COME FOSSERO DI ZARA

Il 3 luglio 2010 a Lodi è mancato **Giulio Sacchetti**. Nato a Zara il 9 gennaio 1927 fu esule a Cremona nel 1944, si laureò in Medicina a Milano nel 1951 e si specializzò in pediatria a Parma. Nel 1953 vinse il concorso all’Ospedale di Lodi dove nel 1971 diventò primario del reparto di pediatria. “Ho curato i piccoli lodigiani come fossero bambini di Zara”, diceva. Una mamma di



Lodi gli ha reso un ultimo commosso omaggio: “Grazie dottore per l’umanità e la delicatezza che hai usato nel curare i nostri bambini, ora sei un angelo che vola sulla nostra città”.

I colleghi ricordano che al reparto in ospedale era il primo ad arrivare alle sette del mattino e l’ultimo ad andarsene alle dieci di sera; anche in pensione era pronto, correva, visitava e

curava i bambini. Uno della lunga e gloriosa schiera dei medici dalmati che si sono distinti per capacità e senso del dovere. Partecipò a tutti i “viaggi di Ulisse” a Zara, col passare degli anni al ritorno si chiedeva: “Ci sarò la prossima volta? Tornerò ancora a Zara?” Sì, caro Giulio, ora voli su Zara, per sempre

Alla famiglia tutte le condoglianze de *Il Dalmata*. **gv**